

Un'altra apparecchiatura per la risonanza magnetica in Ticino - non è troppo?

Risposta del 17 settembre 2018 all'interpellanza presentata il 3 luglio 2018 da Luigina La Mantia

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Negli scorsi giorni abbiamo risposto a un'interrogazione¹ del deputato Pronzini. Come rilevato anche dall'interpellante, in Ticino abbiamo – e siamo tra i pochi Cantoni ad averla – una Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno) [RL 801.200]. Essa è stata voluta dal Dipartimento e dal Parlamento proprio per cercare di contenere i costi. Forse anche per tale ragione il Ticino ha un numero di apparecchi inferiore alla media svizzera. L'interpellanza prende spunto da un articolo² apparso a fine giugno sul quotidiano "laRegione" che illustrava una serie d'investimenti in atto alla Clinica Santa Chiara, tra cui l'installazione di una nuova risonanza magnetica.

1. Quante attrezzature per la risonanza magnetica sono presenti nel Canton Ticino?

- *Quanti apparecchi nelle singole regioni?*
- *In quale tipo di struttura sono situati gli apparecchi (ospedale pubblico, clinica privata, struttura ambulatoriale)?*

Attualmente nel Cantone ce ne sono quattordici: una nel Mendrisiotto, sette nel Luganese, due nel Locarnese e quattro nel Bellinzonese. Sei sono installate in ospedali pubblici [compresa una gestita dall'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ma installata presso il Centro medico alla Stazione di Lugano e una gestita in comune tra l'Ospedale Civico e il Cardiocentro e utilizzata anche da un medico privato], quattro sono in cliniche private e altre quattro (di cui una dedicata al solo apparato locomotore e complementare a un'altra esistente presso il medesimo istituto) in ambulatori privati.

2. In Ticino, qual è il rapporto tra numero di abitanti e apparecchi di risonanza magnetica, e quanto tempo dura l'attesa per un esame, in media? E in Svizzera?

In Ticino ci sono 38 apparecchi per milione di abitanti. Il tempo di attesa varia da una a tre settimane, ritenuto che le strutture mantengono delle cosiddette "finestre" dedicate a casi urgenti e imprevisti; in caso di grande urgenza – pensiamo ad esempio al pronto soccorso – si riesce a utilizzare l'apparecchiatura in giornata. È difficile avere dati ufficiali a livello svizzero, perché mentre riguardo alle TAC c'è una legislazione in materia di radio-protezione, per le risonanze magnetiche non c'è una legge specifica. Secondo i dati che abbiamo raccolto presso le due o tre ditte che forniscono gli apparecchi di risonanza magnetica, in Svizzera ve ne sono quasi quattrocento, per un rapporto di 47 per milione di abitanti. La densità in Svizzera è quindi decisamente superiore a quella ticinese.

3. Non ritiene il Consiglio di Stato che la proliferazione di apparecchi diagnostici costosi in

¹ Interrogazione n. 57.17: *Quattro apparecchi per la risonanza magnetica a Bellinzona: non sono decisamente troppi?* Matteo Pronzini, 12.09.2018.

² *La risonanza magnetica raddoppia*, Davide Martinoni, "laRegione", 17.06.2018.

Ticino comporti il rischio di "fare troppo senza fare meglio", di esporre la popolazione a degli esami inappropriati e di andare contro i principi di "Choosing Wisely", campagna alla quale l'Ente ospedaliero cantonale ha aderito?

- Concretamente, che cosa fa l'EOC per evitare il ricorso a prestazioni diagnostiche non necessarie, nella fattispecie esami di diagnostica per immagini?

Gli esami diagnostici sono di supporto al medico: è lui a prescriverli. L'approccio e le priorità sono definite dal personale medico curante e non dai radiologi: non sono quest'ultimi a decidere di fare esami, ma i medici.

La richiesta di esami di risonanza è cresciuta ovunque nei Paesi industrializzati negli ultimi anni, anche perché essi offrono oggettivamente numerosi vantaggi: non vi è un'esposizione a radiazioni ionizzanti e si possono fare diagnosi migliori. È chiaro poi che vi è anche la questione della medicina cosiddetta "difensiva": l'esigenza da parte di molti medici curanti di poter supportare diagnosi e trattamenti prescritti con prove e riscontri documentali, in caso di eventuali – e purtroppo capitano spesso – problemi a livello di responsabilità civile, amministrativa o penale.

Cosa fa l'EOC per evitare il ricorso a prestazioni diagnostiche non necessarie? Il ricorso a tali prestazioni non è un problema circoscritto all'Ente, né tantomeno limitato agli esami diagnostici. Potremmo parlare a lungo del tema, anche riguardo agli interventi chirurgici evitabili oppure ai farmaci non appropriati o magari non efficaci. Tali problematiche devono essere affrontate con una migliore informazione e responsabilizzazione di medici e pazienti, nonché curando gli aspetti della formazione del personale tecnico che utilizza le macchine, che deve saper scegliere e impostare le sequenze fotografiche necessarie nel modo migliore.

Come evidenziato nella sua interpellanza, nelle campagne di "Choosing Wisely", che si fanno ormai con grande regolarità, i gruppi di lavoro della Confederazione fanno assessment e scrivono articoli, che si stanno divulgando su parecchi organi, tra i quali ad esempio "La borsa della spesa". Ci sono quindi parecchie informazioni sul tema e si parla sempre più anche di "Slow medicine".

4. La Commissione consultiva concernente la pianificazione delle attrezzature medico-tecniche ha dato il suo parere in merito alla necessità di questa nuova apparecchiatura nel Locarnese?

- Che tipo di valutazione ha fatto e a quale conclusione è arrivata?

- Esiste un rapporto dei lavori commissionali su questo oggetto? Se sì, è possibile averlo?

- Quali sono le ultime quattro autorizzazioni per apparecchiature di risonanza magnetica rilasciate dal Consiglio di Stato con preavviso favorevole della Commissione consultiva, e con quale motivazione?

L'art. 6 della Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno) [RL 801.200] stabilisce che la Commissione consultiva è chiamata a dare il suo preavviso su ogni domanda d'autorizzazione. Questa procedura richiede tempo in quanto tutte le domande d'autorizzazione vengono analizzate attentamente. Nel 2009, quando la legge citata non era ancora in vigore e la base legale era data da un decreto legislativo, il Consiglio di Stato aveva concesso un utilizzo congiunto fra la Clinica Santa Chiara e l'Ospedale La Carità installando presso quest'ultima una risonanza da gestire al 50% con équipe propria. Sei anni dopo, alla fine del 2015, in concomitanza con la necessità di sostituire la risonanza esistente, ormai vecchia, entrambe le strutture hanno inoltrato

domanda di avere ognuna una propria apparecchiatura. La Commissione consultiva ha esaminato seriamente la documentazione, ha ascoltato in audizione i vertici della Clinica e ha appurato quanto segue. La collaborazione tra le due strutture negli anni è sempre stata ottima; la risonanza era gestita in comune e funzionava quindici ore al giorno dal lunedì al sabato. I tempi di attesa erano mediamente di dieci giorni e la necessità di ottimizzare l'utilizzazione per far fronte alla richiesta d'esami poteva comportare qualche disagio fra i pazienti, con il rinvio di esami pianificati per fare spazio a casi urgenti.

Lo spostamento dell'équipe tecnica dalla Clinica Santa Chiara all'Ospedale La Carità causava problemi organizzativi, perché bisognava spostare i pazienti degenti (il 10% degli esami totali). Vi era poi la copertura dei servizi in sede in mancanza del personale in trasferta che creava qualche problema. Il rapporto dell'utilizzo tra la Clinica Santa Chiara e l'Ospedale La Carità era di 1 a 1.50: 2'632 esami per la prima e 3'962 per il secondo. A fronte di un incremento annuo degli esami del 3-4%, non vi era la possibilità oggettiva di migliorare l'utilizzo. Vi era quindi un costante incremento di necessità. L'anno scorso a giugno la Commissione consultiva, tenendo conto anche del fatto che Locarno dispone di un numero limitato di queste attrezzature, ha dato un preavviso favorevole al Consiglio di Stato.

Le ultime quattro autorizzazioni sono state rilasciate: 11 ottobre 2017, autorizzazione all'EOC-Ospedale La Carità di Locarno, per sostituire una risonanza esistente; 11 ottobre 2017, all'EOC-Ospedale Beata Vergine per la sostituzione di una risonanza esistente; 20 giugno 2017 alla Clinica Santa Chiara per le motivazioni che abbiamo detto e 28 giugno 2016 alla xDonna Swiss medical SA a Bellinzona per una nuova acquisizione (per quest'ultima la motivazione era data da una media cantonale inferiore a quella svizzera e da un'inclusione della risonanza fra gli strumenti diagnostici di alto livello qualitativo e tecnologico di ultima generazione con conseguente miglioramento dell'accertamento delle patologie in tempi più brevi e alternativa per i pazienti a esami diagnostici in ambiente ospedaliero; la richiesta era stata presentata tre anni prima).

LA MANTIA L. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte, sono parzialmente soddisfatta. Questi apparecchi sono molto costosi ed è risaputo che si tratta di un ambito in cui l'offerta crea richiesta. La legge citata ci pone all'avanguardia in Svizzera, è vero, però mi sembra che sia necessario renderla un po' più efficace. Da quello che ho appurato, anche dal rapporto³ del collega Galusero concernente la legge soprammenzionata del 29 settembre 2016, su ottanta richieste inoltrate per queste apparecchiature dal 2001 in Ticino, solo due sono state negate: la Legge non sembra dunque essere efficace per ridurre i numeri. Mi sembra inoltre che ci sia un certo disequilibrio tra gli ospedali pubblici e le cliniche private e gli ambulatori che dispongono di questi apparecchi. Se ho capito bene, abbiamo sei apparecchi negli ospedali pubblici, quattro nelle cliniche private e altri quattro in ambulatori, che sono poi a loro volta strutture private.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

³ Rapporto n. 7136: *Messaggio del 3 novembre 2015 riguardante la Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi e di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno) e prolungo del Decreto legislativo in vigore*, Commissione speciale sanitaria, 29.11.2016.